

armato a casa dell' Isarello non poté sfuggire dalla condanna di un anno di prigione; ed a maggior pena sarebbe stato certamente condannato, se fosse stato *provato a pieno, ch'egli sapebbe del tradimento.*

Solennissima poi si manifesta la maligna slealtà del menzognero storico del Consiglio dei dieci, nell' avere taciuto avvertitamente ciò che dal Sanudo stesso gli è fatto palese, sul proposito di quelli ch' erano risultati veramente innocenti, dei quali ho fatto menzione anch' io poco dianzi colle parole del cronista Trevisan. Or perchè dei condannati ha voluto egli narrare e non similmente degli assolti? Non per altro, cred' io; e lo può credere chiunque legga quelle sue pagine; se non per porre in discredito e rendere vituperevole e odiosa la magistratura, ch' è il protagonista del suo deforme e vergognoso lavoro. Ma se costui non poté leggere nell' inedita cronaca del Trevisan, nè in verun' altra delle antiche, la onorevole testimonianza, che quelle ci conservarono, della scrupolosissima equità dei decemviri, nella giudicatura di quanti ebbero mano in cotesto affare; poteva leggerla almeno nel Sanudo, il quale scrisse (1): « E altri presi furono lasciati, perchè sentirono il fatto, ma non vi furono, tal che fu dato loro ad intendere per questi capi, che venissero coll' arme, per prendere alcuni malfattori in servizio della Signoria, nè altro sapeano. Fu ancora liberato Nicoletto Alberto, il Gardiaga, e Bartolomeo Ciriola (2) e suo figliuolo e molti altri, che non erano in colpa. »

#### C A P O IV.

##### *Condanna del doge Marino Faliero.*

Ho voluto tenere unito il filo del discorso, che apparteneva al processo dei complici: perciò non ho narrato il giudizio, che i decemviri pronunziarono contro il doge traditore. Egli non negò il

(1) Ediz. del Muratori, *Rer. Ital. Script.*, tom. XXII, *Mediolani* 1733, pag. 634.

(2) Il Trevisan lo dice *Gitiola*; la varietà potrebbe essere effetto d'inesattezza dei cronisti.